

NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA - 3° TRIMESTRE 2009 -

Con 95 attività in più tra luglio e settembre, che fanno seguito alle 312 attività in meno registrate nei primi tre mesi dell'anno ed alle 79 in più di fine giugno, sembra che le imprese artigiane bolognesi, così come l'intero sistema imprenditoriale provinciale, mostrino segnali di tenuta, con una dinamica, seppure attenuata, ancora in crescita.

Ciò è quanto si ricava dall'analisi dei dati ottenuti tramite "Movimprese", la rilevazione periodica sulla nati-mortalità delle imprese italiane realizzata da InfoCamere, la Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane.

E' opportuno ricordare peraltro che, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, l'analisi di seguito evidenziata, che mostra dinamiche estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta almeno in parte a percorsi di concentrazione aziendale che conducono alla creazione di unità maggiormente strutturate

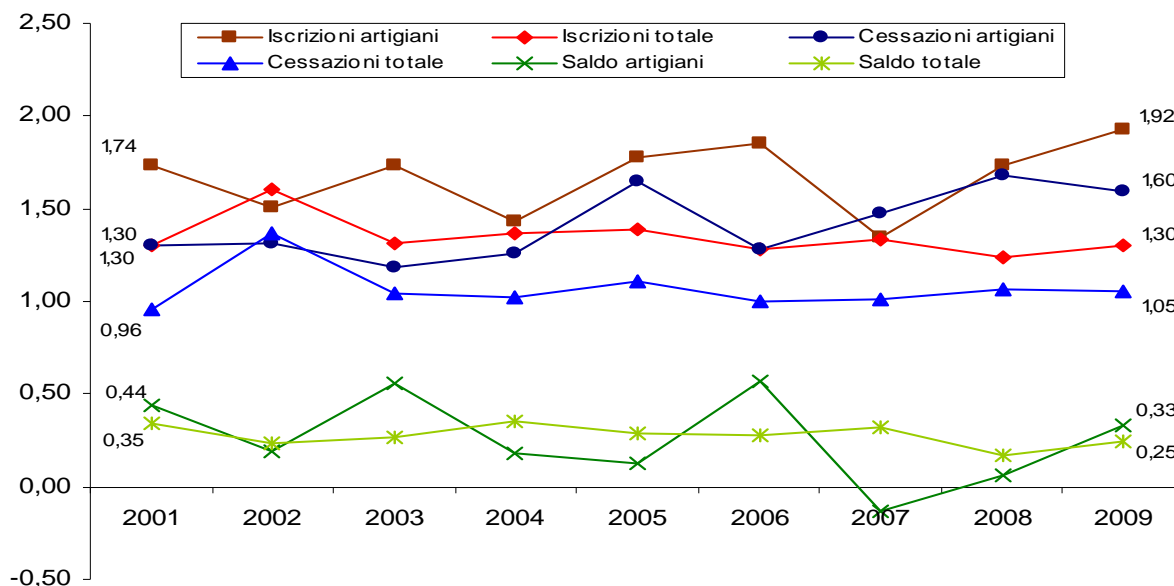
Imprese Artigiane - Serie storica di iscrizioni, cessazioni e saldi - provincia di Bologna

3°trim.	Consistenza 3°trim.	Iscrizioni		Cessazioni		Saldo	Tasso di crescita risp. trim. prec.
		n.	Tasso %	n.	Tasso %		
2000	27.633	582	2,13	328	1,20	254	0,93
2001	27.738	480	1,74	359	1,30	121	0,44
2002	28.122	422	1,50	369	1,31	53	0,19
2003	28.388	489	1,73	333	1,18	156	0,55
2004	28.814	413	1,44	362	1,26	51	0,18
2005	29.443	524	1,78	486	1,65	38	0,13
2006	29.472	542	1,85	375	1,28	167	0,57
2007	29.529	399	1,35	437	1,48	-38	-0,13
2008	29.473	512	1,74	495	1,68	17	0,06
2009	29.251	561	1,92	466	1,60	95	0,33

La dinamica in ripresa che ha caratterizzato il tessuto economico bolognese, e che ha fatto seguito ad una profonda ristrutturazione dell'intero sistema imprenditoriale della provincia, sembra pertanto avere riflessi, nonostante il periodo di accresciuta incertezza, anche sul comparto artigiano: il dato del 3° trimestre 2009 fa registrare infatti 56 1 nuove imprese, valore nettamente positivo e superiore

al risultato ottenuto nello stesso trimestre di un anno addietro, con un tasso di iscrizione dell'1,92% (di oltre mezzo punto superiore all'1,30% registrato per il totale delle imprese); in rallentamento invece il numero di cessazioni registrate nel trimestre (466), che però, pur consolidandosi su valori inferiori al picco del settembre 2008, registrano un tasso pari all'1,60%, anch'esso superiore all'1,05% registrato a livello complessivo. L'elevato numero di imprese iscritte, accompagnato da un numero di cessazioni non altrettanto consistente, determina un saldo tra luglio e settembre nuovamente positivo per le imprese artigiane, ed un incremento rapportato al trimestre precedente pari al +0,33%, a fronte di risultati analogamente positivi, ma leggermente meno significativi (+0,25%) registrati per il totale delle imprese provinciali in questo trimestre.

**Serie storica tassi di iscrizione, cancellazione e crescita
 - imprese artigiane e totale imprese -**

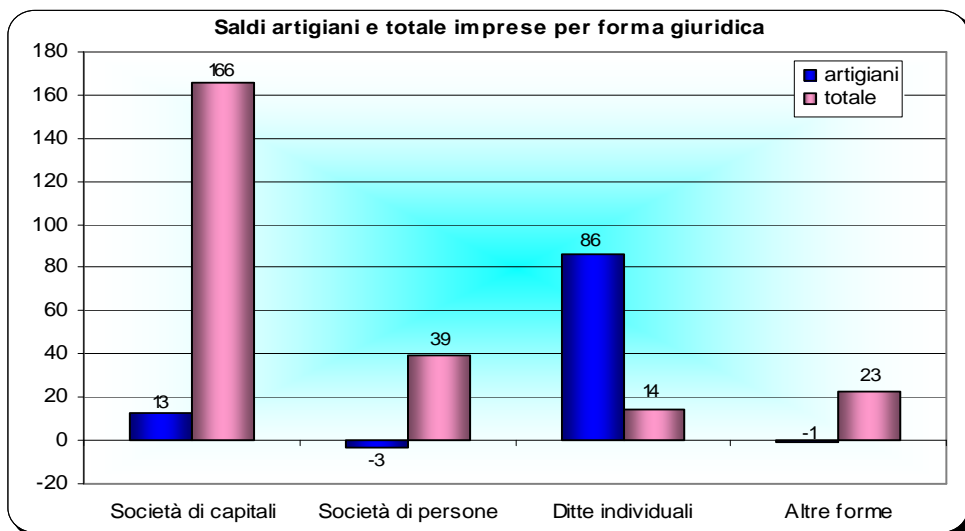


Confrontando il dato dell'artigianato con quello relativo al totale delle imprese della provincia di Bologna (97.918 unità a fine settembre), si può rilevare come le imprese artigiane, la cui consistenza continua comunque ad oscillare attorno al 30% del totale delle imprese registrate nella provincia di Bologna, abbiano determinato il 44% circa delle nuove imprese nate nell'anno in esame, ulteriori cinque punti % in più rispetto a fine giugno, frutto almeno in parte dell'attenzione riservata all'auto-impiego da parte di chi ha difficoltà a mantenere il posto di lavoro in questo periodo di crisi.

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

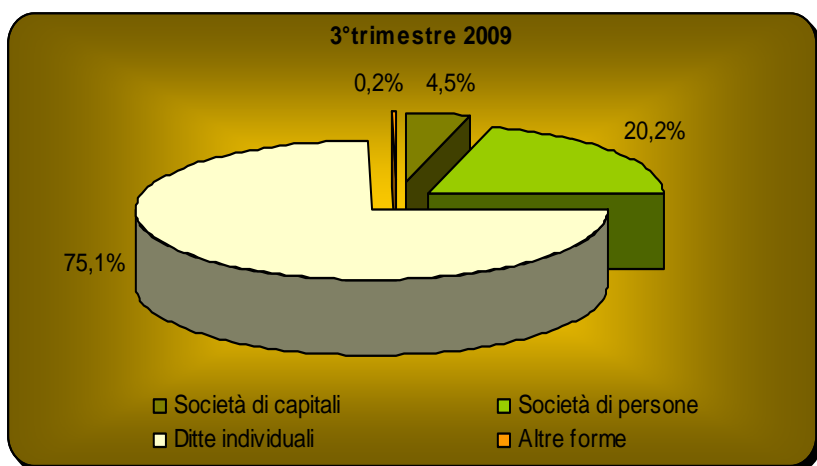
L'analisi delle diverse forme giuridiche sembra confermare quanto osservato tra luglio e settembre per il complesso delle imprese provinciali, con una tenuta delle forme giuridiche più 'semplici' come forma di impiego in questo periodo di difficoltà occupazionale: se si rapportano i saldi per forma

giuridica, in particolare, si trova conferma dell'inversione di tendenza delle ditte individuali, per le quali il saldo complessivo risulterebbe sensibilmente negativo senza l'apporto del comparto artigiano. Fanno eccezione invece le società di persone, che presentano un saldo largamente positivo per il



totale delle imprese, a fronte invece di una dinamica in assestamento per il comparto dell'artigianato.

Le ditte individuali, che continuano a rappresentare tre artigiani su quattro, segnano infatti in

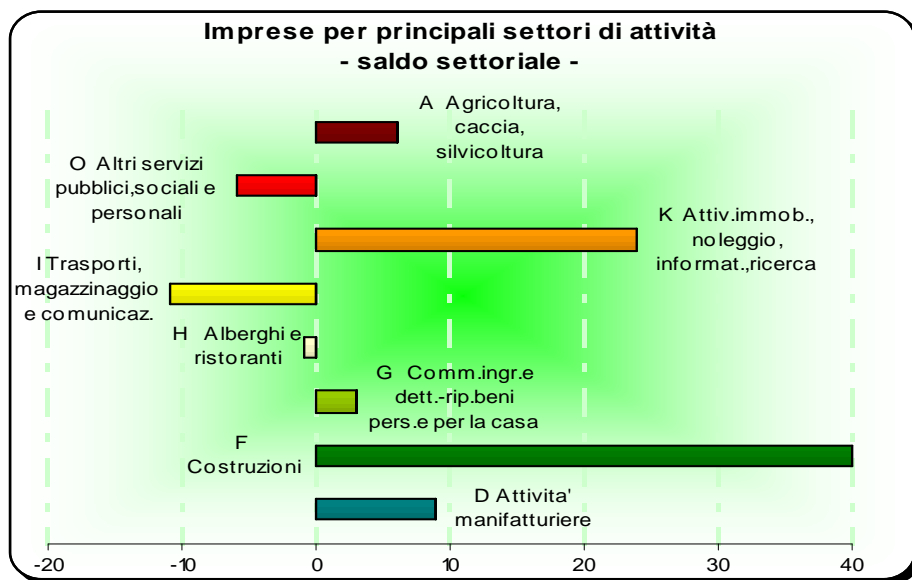


questo trimestre un risultato positivo (86 imprese in più tra luglio e settembre, rispetto alle +14 computate sul totale delle imprese bolognesi) ed un incremento da luglio a settembre del +0,39%, sostanzialmente in linea con il valore medio del settore artigianale in complesso e frutto dell'elevata dinamicità di iscrizioni e cessazioni d'impresa (oltre 8 artigiani iscritti

nel trimestre su 10 danno vita ad una ditta individuale); le società di persone, che rappresentano il 20,2% delle imprese artigiane, si confermano invece in fase di assestamento, con ulteriori 3 imprese in meno (a fronte delle +39 computate a livello complessivo). Si conferma di segno positivo invece il contributo delle società di capitale che, pur rappresentando ancora solo poco meno del 5% delle imprese artigiane, proseguono il trend di crescita già osservato ad inizio anno, con un incremento nel trimestre del +0,99%, superiore al +0,69% osservato per il complesso delle società di capitale bolognesi, ed un saldo pari a +13 unità, frutto di dinamiche in realtà ancora contenute sia in entrata che in uscita, mentre le altre forme d'impresa, con nessuna iscrizione ed una sola cessazione nei tre mesi, si assestano su consistenze ancora decisamente ridotte (attorno allo 0,2% degli artigiani provinciali).

LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITA'

Così come osservato per il complesso delle imprese bolognesi, anche nel comparto artigiano la



ripresa sembra essere trainata dai comparti delle costruzioni e dei servizi alle imprese. Al contrario di quanto osservato però a livello complessivo, dove l'andamento sembra essere piuttosto discordante, nel comparto artigiano i settori cosiddetti "tradizionali" sembrano confermarsi tutti in crescita: inverte la tendenza negativa infatti il settore

manifatturiero (+9 unità), probabilmente il più esposto alle selezioni ed alle trasformazioni avvenute in corso d'anno in seguito all'intensificarsi della competizione mondiale, mentre si confermano positivi, dopo la battuta d'arresto di inizio d'anno, sia il settore legato alle attività di produzione alimentare e di riparazione (+3 unità tra luglio e settembre), sia il settore agricolo, la cui dinamica artigianale, in oscillazione nel lungo periodo, contabilizza in questo trimestre sei unità in più. Il dato più significativo si riferisce però alle costruzioni, che in questo trimestre si confermano il settore trainante dopo i segnali di difficoltà di inizio d'anno, e che con un tasso settoriale del +0,63% raggiungono un saldo positivo (+68 unità) di quasi sette volte superiore al saldo del settore edile nel suo complesso.

Si conferma la tenuta dei servizi alle imprese (le attività immobiliari ed informatiche), che in questo trimestre continuano a crescere dopo l'assestamento di inizio d'anno, con 24 unità in più ed un tasso di crescita del +1,13%, risultato largamente positivo e quasi quattro volte superiore al risultato del settore artigianale in complesso.

Torna in rallentamento invece il settore dei servizi pubblici, sociali e personali, che raggiunge un saldo a fine settembre pari a -6 imprese, mentre si conferma in sostanziale stabilità il settore degli alberghi e dei ristoranti, la cui consistenza presenta a fine trimestre una sola unità in meno. Prosegue invece ormai da oltre un biennio il trend decrescente del settore dei trasporti, che contabilizza ulteriori 11 unità in meno tra luglio e settembre (-0,29%, quasi la totalità del saldo negativo registrato dal settore in complesso).

Se si ordinano i settori artigiani in base alla capacità di contribuire alla formazione del saldo, si evidenzia come oltre il 60% del saldo positivo trimestrale è definito dal settore delle costruzioni, che rappresenta invece solo poco più del 37% in termini di peso sul totale delle imprese artigiane della provincia: se a questo si aggiunge il contributo dei servizi alle imprese, che definiscono solo poco più di

7 artigiani su 100, si ottiene poco meno dell'84% del saldo attivo artigianale.

Esaminando peraltro la composizione strutturale del mondo artigiano nel 3° trimestre del 2009, si trova la conferma di come quasi il 63% dell'organizzazione produttiva sia concentrato nei settori delle costruzioni (primo in assoluto con il 37,2% delle unità complessive, in leggera crescita da inizio anno) e delle attività manifatturiere (25,5%); seguono poi il settore dei trasporti (il cui peso, 13,1%, sembra in assestamento) e quello dei servizi pubblici, sociali e personali (8,9%), mentre le attività immobiliari, di noleggio, informatiche e di ricerca (7,4%) continuano ad allargare la forbice, dopo le oscillazioni del biennio precedente, rispetto alle attività legate alla produzione alimentare ed alle riparazioni, che si assestano al 6,0%. Il restante 1,9% si distribuisce infine tra gli altri settori di attività.

Imprese Artigiane - Stock, saldo settoriale e peso % dei settori sui totali

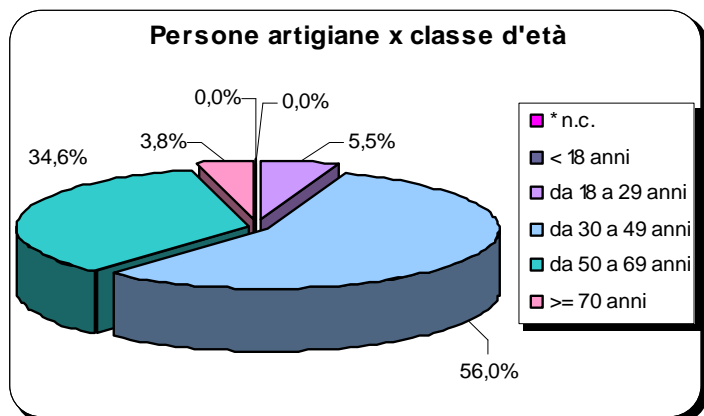
Settore di attività	Totale imprese artigiane 3° trim. 2009	Saldo settoriale	Peso % sullo stock artigiane	Peso % sullo stock di settore complessivo 3° trim. 2009	Totale imprese 3° trim. 2009
F Costruzioni	10.878	68	37,2	78,1	13.928
D Attivita' manifatturiere	7.473	9	25,5	58,8	12.703
Totale primi 2 settori	18.351	77	62,7	68,9	26.631
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	3.820	-11	13,1	76,2	5.014
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.597	-6	8,9	63,8	4.068
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	2.153	24	7,4	12,9	16.687
G Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e p. casa	1.761	3	6,0	7,5	23.498
Altri settori	569	4	1,9	2,6	22.020
TOTALE GENERALE	29.251	91	100,0	29,9	97.918

La presenza delle imprese artigiane sul territorio si conferma peraltro su livelli elevati, in particolare nei settori principali, pur presentando valori % in oscillazione: sul totale delle imprese di costruzione operanti a fine settembre nella provincia di Bologna, il 78,1% è costituito infatti da imprese artigiane (78,3% a fine settembre 2008), così come è sotto forma artigianale il 58,8% delle imprese del settore manifatturiero (58,9% il dato del 3° trimestre 2008), il 76,2% dei trasporti (77,3%, oltre un punto % in più, nello stesso trimestre di un anno addietro), ed il 63,8% dei servizi pubblici e sociali (valore analogo a quello del 3° trimestre 2008).

LE PERSONE ARTIGIANE

Con l'inizio del 2004, la banca dati di Infocamere mette a disposizione le informazioni relative alle "Persone artigiane", ovvero a tutte le persone con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani

non cessate (registrate), a cui viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa.



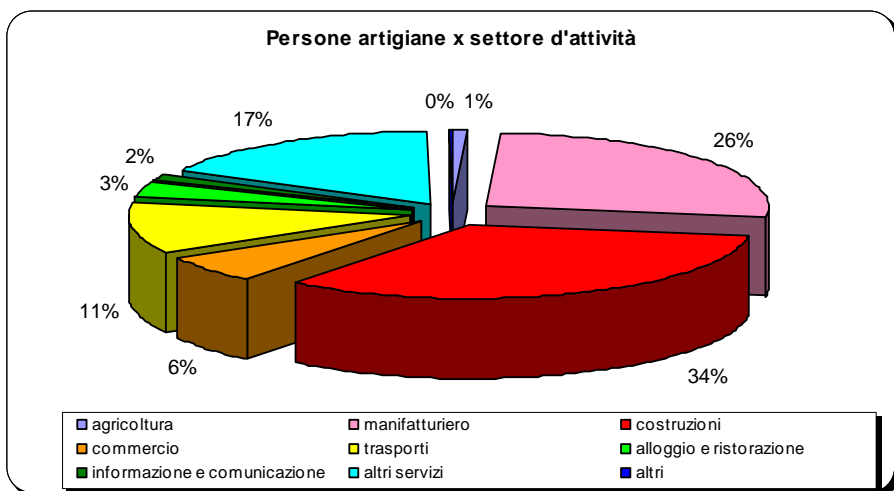
Sono 39.314 le persone artigiane operanti in provincia di Bologna alla fine di settembre di questo anno, in miglioramento rispetto alle 39.255 unità del trimestre scorso (59 persone in più tra luglio e settembre, pari ad un +0,15% nei tre mesi), ma in rallentamento rispetto al risultato di un anno addietro, con 426 unità in meno ed un decremento rispetto al 3° trimestre 2008 del -1,07%: di queste ,

79% si conferma costituito da uomini, ed il 56% ha un'età compresa tra i 30 ed i 49 anni, mentre crescono di un ulteriore 4% in questo trimestre gli artigiani in età compresa tra i 18 ed i 29 anni.

Persone artigiane, 3° trimestre 2009

Classe di Nat. Giuridica	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	N°	Peso %	N°	Peso %	N°	Peso %	N°	Peso %	N°	Peso %
TOTALE	21.952	55,84	5.763	14,66	10.764	27,38	835	2,12	39.314	

Quasi il 56% degli artigiani è titolare d'impresa, ancora in leggera crescita rispetto a quanto osservato a fine giugno (+0,4%), ma in calo rispetto alla fine del settembre 2008 (-0,7%), ed oltre il 27% amministratori (ancora in crescita, anche se con una dinamica meno accentuata, sia rispetto al giugno scorso, +0,2%, sia rispetto al 3° trimestre 2008, +0,5%). Continua invece il calo dei soci d'impresa che, pur rappresentando ancora poco meno del 15% degli artigiani, risultano ancora in netta decelerazione sia rispetto al trimestre scorso, -0,7%, sia rispetto all'anno precedente, -6,1%.



Gli artigiani, in complesso, operano prevalentemente nel settore manifatturiero (26%), ed in particolare nelle costruzioni (34%), quindi nei trasporti (11%) e nelle attività legate alla produzione alimentare ed alle riparazioni (6% circa), oltre che nelle attività di servizi alle imprese e alle persone (17%).

Nota metodologica

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il **tasso di crescita**, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio:

(Iscrizioni-Cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio) periodo di riferimento/Imprese Registrate inizio periodo x 100

Il **saldo** è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle variazioni, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- a) stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- b) forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- c) attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- d) cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuare la cancellazione delle posizioni in questione;
- e) trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle "**altre forme**" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

A partire dal III trimestre 2009, la classificazione delle "**Persone artigiane**" per settore di attività adotta la codifica Ateco 2007, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo: essa risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, in quanto la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio.